Haberta Mo



ISSN 2724-5152 Collaboriamo (Bologna) Anno 2022 I semestre GENNAIO -GIUGNO 2022



Semestrale della Fondazione Gesù Divino Operaio - Bologna, via M. E. Lepido 196

C'è bisogno di qualcuno...

La scorsa estate è venuto a Villa Pallavicini. Cesare Cremonini, oggi, torna a girare gli stadi d'Italia con le sue canzoni. Una delle ultime "La ragazza del futuro" inizia con queste parole: "C'è bisogno di qualcuno che ci indichi la strada".

Sono mesi molto strani, confusi, a tratti angoscianti, in parte, invece, pieni di entusiasmo. Improvvisamente la pandemia sembra essere scomparsa. Non lo è. Ogni giorno, un numero considerevole di persone ancora muore e il virus circola evolvendosi in nuove, subdole forme. La guerra in Ucraina ha preso il sopravvento sui titoli di giornali e nelle preoccupazioni generali. Era dalla guerra nei Balcani che un conflitto bellico non ci riguardava così da vicino... Di guerre ce ne sono tante al mondo al punto che il Papa, tempo fa, ci ammonì dicendo che è in corso "una terza guerra mondiale a pezzi". Da un lato, un invasore. Dall'altro, un popolo che ha tutto il dovere di difendersi. In mezzo, tutto il resto del mondo. C'è chi non giustifica, ma comprende l'invasione. "La Nato poteva evitare di provocare". C'è chi si è adoperato con grande smania a prestare o vendere armi all'Ucraina. "Deve difendersi". C'è chi invoca la pace e chiede, senza timore, di fermare il male e invoca il dialogo, la via diplomatica, ma anche di arrestare la vendita delle armi.

Tra la guerra e la pace, "la Chiesa non può essere neutrale" ci ha ricordato il Cardinale **Matteo Zuppi**, ma la pace richiede l'artigianato dell'incontro, non dello scontro, anche verbale, ad oltranza. Per tanto tempo, in questi mesi, la voce del Papa e della Chiesa Cattolica è stata quasi l'unica a cercare la via della pace. Ora, dopo mesi, mi sembra che pian piano, in diversi comincino a vedere quest'ipotesi come l'unica, la più adeguata a stare dinanzi al male e si preferisca una pace imperfetta al prolungarsi, se non addirittura all'estendersi, della guerra.

Nella Chiesa, pure, c'è tanta perplessità e smarrimento. Inutile nasconderlo... Ciò che erano sacro un tempo ora non si può più compiere. Esperienze ed espressioni dello Spirito sono maltrattate e burocratizzate. Comportamenti che "gridavano vendetta contro Dio", oggi sono accolti e blanditi. Se "la verità rende liberi", la confusione "rende schiavi". In questo tempo, l'incertezza è dominante e l'uomo è alla ricerca del vero, non del dubbio.

"C'è bisogno di qualcuno che ci indichi la via".

Il Papa ce l'ha indicata quando ha consacrato al Cuore Immacolato di Maria il cammino della pace. Tutte le comunità cristiane hanno compiuto un gesto che sembrava antico ed improvvisamente si è rivelato semplicemente vero. In questo numero, parliamo in più occasioni della Madonna. L'Immagine della Madonna di S. Luca è venuta a trovarci a Villa Pallavicini in una visita storica. Il Cardinale, il Presidente di Quartiere, il parroco e tanta gente comune l'hanno accolta, grati ancora una volta per la consolazione che sa portare al cuore di ciascuno e all'anima di una Città. La Via Mater Dei è il cammino di chi cerca pace attraverso lo scenario dell'appennino bolognese e la bellezza dei nostri Santuari. Una piccola nicchia è stata restaurata all'interno del cortile della Casa della Carità. Una benefattrice ha donato una statua della Madonna di Fatima... Don Giulio Salmi, il fondatore, ha costellato di immagini mariane tutto il Parco di Villa Pallavicini perché voleva che la Madonna ci indicasse la via e non perdessimo mai il suo squardo.

Una proposta: andiamo in agosto a Lourdes?

Anche di questo parliamo in questo numero, per non perdere la strada e chiedere all' "umile ragazza del presente e del futuro" di indicarci sempre la strada che conduce alla pace, al vero e alla felicità.

La Via Mater Dei:

non solo un CAMMINO

Un cammino diverso, un cammino che 'unisce' i cammini.

I santuari Mariani, di cui è così ricco l'Appennino Bolognese, fungono da punti cardine di un percorso che cerca di dare risalto a tutte le meraviglie che contraddistinguono questo territorio.

La Via Mater Dei nasce con l'obiettivo di unire tanti punti,

una collezione di meraviglie naturalistiche, ma anche storiche, archeologiche, di cultura e tradizione, attorno alle sue punte di diamante, i Santuari Mariani.

Non si tratta quindi di 'raggiungere un luogo', ma di vivere un percorso nella sua totalità, esplorando e scoprendo le bellezze del territorio. Unisce il percorso spirituale che contraddistingue il pellegrinaggio religioso, con un percorso di scoperta di una zona ricchissima di storie da raccontare. Attraversa borghi vivi, permette di conoscere le comunità e le loro abitudini, i contesti naturali e i momenti storici nei quali si sono forgiate. Il tutto costantemente immersi nella bellezza e nella tranquillità del paesaggio appenninico.

Il cammino è il frutto di un processo che è stato possibile portare a termine grazie a un grande lavoro collettivo, guidato

dall'Associazione Via Mater Dei, nata su spinta dell'Ufficio Sport e Turismo della Diocesi di Bologna, l'opera della cooperativa di comunità Foiatonda e il supporto della Città Metropolitana di Bologna e dell'Unione dei Comuni dell'Appenino Bolognese. Un processo partecipato in cui sono state coinvolte tantissime realtà locali insieme alle relative amministrazioni.

Il percorso si snoda su un totale di 160 km, 11 comuni, diviso in 7 tappe, ma che ciascuno può ripensare secondo le proprie esigenze. Il cammino non presenta particolari difficoltà tecniche da superare, ma è comunque abbastanza impegnativo, soprattutto per quanto riguarda i dislivelli da affrontare, dovuti al passaggio tra diverse valli appenniniche e al fatto che i Santuari si trovano spesso in posizioni sopraelevate.

Si parte da Bologna centro, dal Santuario di **Santa Maria della Vita**, per dirigersi verso il Santuario di **San Luca**. Da lì si attraversano i colli bolognesi, passando da Paderno fino a scendere a Rastignano, termine della prima tappa. Si riparte poi per salire al suggestivo altare **Mater Pacis**, per poi lanciarsi nella bellissima Val di Zena. Percorrendo una parte della neonata Via del Fantini, si giunge a Pianoro, arri-

Santuario Boccadirio



vo di tappa. Da qui parte una delle salite più impegnative, che porta ad uno dei punti più spettacolari del cammino, il Santuario del Monte delle Formiche, passando a fianco del curioso Museo dei Botroidi. La guarta tappa è contraddistinta da ben tre Santuari, tutti nel Comune di Monghidoro: Campeggio, che ospita una fedele ricostruzione della grotta di Lourdes. Madonna dei Boschi, sempre vivace grazie ai frati che la custodiscono, e Madonna di Pompei a Piamaggio. Prima dell'arrivo a Madonna dei Fornelli, comune di San Benedetto Val di Sambro, vale certamente la pena fare una sosta sulle rive del lago di Castel dell'Alpi, unico bacino naturale dell'Appennino Bolognese. Madonna dei Fornelli, crocevia con la Via degli Dei, ospita il bellissimo Santuario della Madonna della Neve. Da lì il percorso, fra foreste di

faggio e abete e bellissimi scorci sui monti Cimone e Corno alle Scale, sconfina in Toscana, per arrivare a Bruscoli, sede del Museo della Linea Gotica. Passando vicino alle pittoresche cascate del Biscione, si va in direzione del Santuario di **Boccadirio**, luogo davvero mistico, vicino all'arrivo, a Baragazza. La penultima tappa prevede il passaggio per gli storici borghi di Castiglione dei Pepoli, dove passa la *Via della Lana e della Seta*. L'arrivo è presso il **Santuario della Madonna della Serra**, a Ripoli. Per concludere in bellezza il cammino, si sale al **Santuario di Montovolo**, luogo di indiscusso fascino e incanto. La discesa verso Riola di Vergato, regala il transito per il conosciutissimo borgo della Scola e la Rocchetta Mattei.



Questa palestra accoglie Ezio. Ne accoglie le spoglie al centro del campo dove nascosto dal tappeto è impresso lo stemma della Polisportiva Antal Pallavicini: un'aquila la cui caratteristica mitologica è quella di fissare il sole.

Questa palestra accoglie Ezio e lo saluta come si saluta un

campione al centro del campo per ricevere l'applauso finale anche se Ezio era schivo, riservato. Non ha mai gradito troppo gli appalusi. In tutte le foto che lo ritraggono con un riconoscimento in mano, uno qualsiasi dei tanti ricevuti, lo si vede come impacciato a stare davanti a tutti, a ricevere considerazione e consenso.

Tutti abbiamo conosciuto Ezio. Tutti ne hanno apprezzato le semplici e umili qualità umane, quelle per cui il sorriso era la prima forma di benvenuto in palestra, la disponibilità a fare qualsiasi servizio fosse necessario, il suo esserci fedele e perseverante senza lamentele, con leggerezza.

(...) Per tutti, per tutto il mondo del basket, Ezio era un uomo buono di quelli veri, senza finzione. Tutti avrebbero voluto un dirigente così. Dai più piccoli ai giovani

della serie D, per quelli dell'Antal o di altre società - e lo dico senza retorica - Ezio c'era e c'era perché i ragazzi potessero giocare, fare squadra, crescere.

Ezio era il volto dell'Antal. Ovviamente della sezione "basket", in particolare, ma non si poteva non associare l'Antal al garbo e alla discrezione della sua persona. Questo luogo conserverà a lungo il suo ricordo.

Forse, potremmo riscrivere il manifesto che campeggia sopra il parquet: Ciao Don Giulio, ciao Ezio: siamo qui grazie a voi e nel vostro ricordo.

(...) Aveva attenzioni così minute che solo un babbo, un nonno è capace di avere. Ezio aveva plasmato il proprio

animo come quello di un nonno. Tutto a servizio senza rivendicare il possesso di niente. Le sue gioie erano le gioie dei suoi ragazzi.

Tuttavia, Ezio era – se mi è permesso dirlo – una di quelle persone che tutti conoscevano e nessuno conosceva.

O meglio, pochi, avevano accesso alla verità della sua persona.

Ezio era un uomo libero e lieto.

Era un uomo libero perché dedito alla Pallacanestro e all'Antal, ma non ne era dipendente.

(...) Il basket non era la sua vita. Se fosse stato così, mancando il basket, chiudendo la palestra a motivo del Covid e delle sue restrizioni, si sarebbe depresso come di uno che perde tutto ciò che ha. No, non fu così. Ezio aveva un segreto. Un segreto semplice e gigantesco, origine di quella bontà e quella disponibilità umile che gli

riconosciamo. Il suo segreto era Cristo.

(...) La sua vita era di Cristo e proprio perché di Cristo poteva servire con tutto se stesso il basket, come i suoi nipoti, come tutti i ragazzi.

Era un uomo lieto perché aveva trovato il senso di tutto.

Noi speriamo che come un'aquila vola in alto, così Ezio raggiunga il più alto dei Cieli senza limitarsi a fissare il sole. Noi confidiamo che Ezio abbracci il Sole.



POLISPORTIVA



Ezio per me è stato un amico speciale:
ha sempre avuto nei miei riguardi
attenzioni paterne. Quante volte mi
sono commossa sentendo al telefono
la sua voce premurosa e gentile!
Nei miei ripetuti e lunghi periodi
di malattia Ezio mi è sempre stato
di malattia Ezio mi è sempre stato
accanto, mi chiamava regolarmente
acranto, mi chiamava regolarmi e
per salutarmi e incoraggiarmi e
capivo che soffriva con me e per me.
Cli volevo tanto bene.
Roberta Finelli, Presidente Antal 2013-17

Ezio si è dato tanto per far crescere la Palla, ed in questo servizio, in questa offerta, spesso silenziosa,

ciascuno di noi, ha ricevuto molto. Vederlo sempre presente in un modo bello, vero (anche gli ultimi giorni dal letto dell'ospedale ha risolto una questione burocratica), con passione, dedizione, rispettoso di tutti e di tutto, è stato un dono per tutti noi. Grazie Ezio!

Laura Cenesi, segretaria Polisportiva

Ezio ha accompagnato migliaia di bambini, ragazzi, giovani. Ha sempre avuto un sorriso per tutti e tutti salutava di nuovo, ogni volta, a distanza di anni e chiedeva notizie di genitori, fratelli e compagni senza mai sbagliare un nome. Ci ha fatti sentire parte della sua famiglia, con affetto e gratuità.

Fabio Brandani, allenatore Antal

Ezio è stata la prima persona che ha visto in me un giocatore di basket invece di un bimbo che non sapeva nemmeno palleggiare. Mi ha regalato il primo pallone, perché il prima divisa e fatto firmare il primo cartellino. Mi manchi tantissimo ma pensando a te.

Luigi, scoiattoli Antal 2022

Caro Ezio ti scrivo queste due righe per far capire al mondo che persona eri. Tu uomo schivo, timido, quasi sempre nell' ombra, e sempre molto educato con tutti, sempre presente, sempre disponibile, pronto ad aiutare. Chiunque, quando aveva un "problema", veniva da te xche' sapevamo che tu c'eri sempre, ascoltavi, davi consigli e opinioni, eri la nostra certezza. Eri il pilastro della Polisportiva, l'amico, il nonno, il papà che ogni bambino o ragazzo che si affaccia alla soglia della palestra avrebbe voluto avere da subito. Grazie! Monica, allenatrice

Ezio incarnava lo spirito di servizio in cui i fondatori hanno sempre creduto perché l'ambiente sportivo fosse un vero luogo di crescita e incontro per tutti. Per la pallacanestro, è stato uno dei giganti, e non per una preparazione tecnica superiore, ma per le grandi capacità umane che sapeva trasmettere. Chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo, non ha potuto non percepire la sua grande disponibilità nei confronti di tutti, nel servizio sempre pronto e attento alle altrui esigenze, nella semplicità e nella cordialità con cui questo servizio veniva posto, nell'affetto che ha provato per tutti noi.

Elio Calisti, ex allenatore Antal

Per lui la Pallavicini, è stata realmente casa sua, dove poter essere sé stesso fino in fondo mettendo in campo doti e condividendo, senza paura, i propri limiti. Facco, Direttore sportivo Antal

Cappellina: lavori in corso





Quella che oggi viene chiamata Villa Pallavicini venne edificata nel XVII secolo, sull'antica via Emilia. Tante le famiglie nobili che l'hanno abitata. Tra questi, il marchese Gnudi a cui è attribuito il merito di avere fatto erigere un pergolato "che per quasi un chilometro si protendeva dalla Via Emilia alla Villa" e di aver fatto affrescare numerose sale della Villa, chiamando esperti e valenti pittori del tempo quali Domenico Pedrini, Petroni Fancelli, Emilio Manfredi ed infine Vincenzo Martinelli, pittore a olio, tempere ed affresco.

Il complesso edilizio è composto da tre corpi di fabbrica collegati tra loro da archi, ossia il corpo principale della Villa, in linea, e i due corpi posti simmetricamente ai lati, in uno dei quali si trova la cappella dedicata alla Madonna Addolorata.

La Villa prende il nome dai Conti Pallavicini che l'abitarono per diversi decenni.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio fu sede di un comando tedesco, mentre nel decennio post-bellico (1945-1955) fu abitato da famiglie di sfollati.

Quando nell'aprile del 1955 la Villa fu donata al **Cardinale Giacomo Lercaro**, essa era stata depauperata di arredi e quadreria e si trovava in uno stato di grave degrado.

La Villa venne dedicata a San Petronio cui solo recentemente è stato dato onore ponendo nell'aiuola all'ingresso una statua, opera di Guido Giancola.

Don Giulio Salmi venne incaricato per riqualificare l'enorme stabile e farne una casa per giovani bisognosi provenienti dall'Appennino o dal meridione, per ospitare un centro professionale con corsi qualificanti e riconosciuti dal Ministero e una Polisportiva per la pratica dello sport, secondo principi cristiani. La Villa ancora oggi, al piano di sopra, ospita richiedenti asilo politico e casi socialmente complessi, mentre - tramite la Fondazione Gesù Divino Operaio - le bellissime sale affrescate, in cui trionfano motivi mitologici e floreali, sono ambite per convegni ed eventi vari.

Il Centro di addestramento professionale è stato dismesso alla fine degli anni settanta/inizi ottanta. L'impiantistica sportiva, invece, è stata via via qualificata fino a costituirsi come uno dei grandi centri sportivi della Città. Negli anni '90 don Giulio diede vita alla ristrutturazione della Villa e al ripristino degli affreschi, ma soprattutto alla costruzione del Villaggio della Speranza.

In questo contesto, la cappella rappresenta il cuore religioso della Villa e perno di tutta la carità che si vive attorno ad essa.

segue da pag. 6

Durante la guerra, la cappella divenne un deposito, ma cessato il conflitto bellico venne riadattata al culto. È decorata a monocromo con immagini di santi. La tela centrale, non più presente e di cui si sono perse le tracce, raffigurava una deposizione della Croce e le figure della Madonna e San Giovanni. Ora, in sostituzione, c'è una pregevole icona realizzata da Suor Cristina Ghitti, attualmente superiora delle suore di Monte Sole.

I lavori riguarderanno il restauro delle facciate interne della cappella che presentano problematiche a motivo dell'umidità di risalita nelle murature e dal cattivo funzionamento dei ventilconvettori presenti, che producono degli aloni neri lungo le pareti sporcando tutti i colori preesistenti. Questo ci induce a realizzare un nuovo impianto di riscaldamento.

Inoltre, è previsto il rinnovo dell'impianto di illuminazione e di amplificazione.

Da qualche anno, la cappellina oltre che essere destinata alla celebrazione eucaristica, è anche divenuta centro di adorazione permanente per tutta la zona pastorale.

Il restauro non solo vuol rispondere all'esigenza di manutenzione e decoro non più procrastinabile, ma far risplendere in tutta la sua bellezza la cappellina, tabernacolo di questa straordinaria "cittadella della carità".











Banca: Unicredit

IBAN: IT 2910200802435000000970889

Causale: Offerta per il restauro della cappellina





La Madonna di San Luca a Villa Pallavicini













Il Cardinale con una famiglia ucraina





La pres. del consiglio di quartiere Elena Gaggioli



Una Piccola Carovana che cresce

Intervista a Clara Preti, nuovo presidente de La Piccola Carovana



Clara intanto come ti piace essere chiamata: la Presidente o il Presidente della Piccola Carovana?

La Presidente! In questi mesi mi sono abituata a sentirmi chiamare così, anche se nella mia idea di Cooperativa e di CDA, al di là del nome e del ruolo, contano molto i valori e l'approcciarsi al compito con responsabilità...

Ci racconti la tua storia in seno alla Cooperativa e cosa ti ha spinto ad accettare questa sfida?

Ho iniziato a lavorare a "La Piccola Carovana" nel lontano 2009 e dal 2010 ricopro il ruolo di Responsabile Amministrativa. Negli anni

di lavoro, ho visto la Cooperativa crescere, traslocare e allargarsi: non l'ho mai vista però, allontanarsi dai valori fondanti. Ogni giorno con "La Piccola Carovana" promuoviamo l'inserimento lavorativo di persone in stato di svantaggio, creiamo seconde opportunità e costruiamo percorsi di inclusione sociale. Questo perché crediamo che una società possa essere veramente giusta e inclusiva quando rallenta, quando si accorge dell'altro e quando lo riconosce portatore di valori e mondi degni di essere riconosciuti. Dentro La Piccola Carovana ho trovato una continua cura di questi valori: per questo, quando mi è stato chiesto di fare la presidente, ho accettato la sfida. Perché ritengo che solo tenendo assieme "ciò che si fa" con "ciò in cui si crede" si possa continuare ad essere una Cooperativa Sociale che naviga nel mare tempestoso del mercato di oggi.

La Cooperativa nasce a Sammartini, frazione di Crevalcore, dentro l'alveo della grande storia di don Giovanni Nicolini. Che legami ha con quel territorio e con la famiglia monastica?

Sicuramente questo è un legame che la Cooperativa ha molto forte: La Piccola Carovana nasce proprio lì, a Sammartini, nel 2003. Molti dei nostri valori fondanti sono inevitabilmente frutto della storia della Parrocchia di Sammartini perché in quel contesto è nata l'idea embrionale di Piccola Carovana e lo stesso Don Giovanni è a tutt'oggi un nostro socio ed è stato un nostro consigliere di amministrazione fino al 2018.

È anche vero che La Piccola Carovana, da sempre, è una cooperativa molto aperta che si sente "cittadina del mondo" e anche in questo siamo figli della nostra storia.

Quali sono attualmente le attività su cui verte l'azione e la vitalità della Cooperativa? Hai in mente degli sviluppi?

La Cooperativa è divisa in quattro settori che operano sui territori di Modena, Bologna e Ferrara. L'area più rilevante (in termini di lavoratori e di mezzi impiegati) è quella legata ai servizi ambientali. Abbiamo in gestione, presso alcuni Comuni,

servizi di raccolta rifiuti porta a porta... In questo settore riusciamo a dare opportunità di inserimento lavorativo a persone vulnerabili e che cercano una seconda opportunità. Abbiamo poi i servizi cimiteriali: settore attivo dal 2010 offrendo non solo un compito, ma anche un ambiente quanto il più possibile attento ai bisogni dei lavoratori. Abbiamo poi aperto il settore Servizi Alberghieri e Ristorativi. Purtroppo, con la pandemia le due aree hanno subito una bella battuta d'arresto, abbiamo chiuso la parte ristorativa aperta al pubblico e abbiamo convertito una struttura commerciale a una struttura sociale. Una parte di questo settore è proprio dentro a Villa Pallavicini, dove abbiamo aperto una cucina per preparare pasti da asporto che serviamo in tutta la città. Sempre all'interno della Villa, come anche al Parco Talon, gestiamo una struttura ricettiva commerciale. L'ultimo settore della cooperativa (ultimo ma non per importanza!) è quello dei Servizi di Inclusione Sociale. Si tratta di un settore che occupa per lo più personale specializzato (educatori ed educatrici) che gestiscono servizi dedicati a singoli e famiglie in condizioni di fragilità di cui un esempio è proprio il Centro di Accoglienza Straordinaria di Villa Pallavicini.

Com'è cambiata l'accoglienza con i richiedenti asilo politico? Come valuti l'operato della Piccola Carovana in questi anni?

La definizione "richiedete asilo politico" spesso racchiude dentro a una condizione giuridica univoca migliaia di storie e di volti diversi. Abbiamo accolto soprattutto persone provenienti dall'Africa e dall'Asia: adulti che hanno dovuto aspettare anni prima di veder riconosciuto un documento di soggiorno valido e che in questi anni hanno fatto i conti con le risorse e le durezze di vivere in un centro di accoglienza.

Qual è il vostro rapporto con Villa Pallavicini? In questi anni avete stretto delle sinergie?

Siamo a Villa Pallavicini da diversi anni e abbiamo imparato ad apprezzare e rispettare tutte le famiglie, le persone, le associazioni e le cooperative che la popolano. Conosciamo i giovani e gli anziani e con tutti proviamo, un giorno alla volta, a creare relazioni basate sulla fiducia e sull'apertura all'alterità.



Si torna a Lourdes con la Diocesi

Era Settembre 2019 l'ultima volta che la Diocesi organizzò un Pellegrinaggio diocesano a Lourdes, Matteo Zuppi partì Arcivescovo e tornò Cardinale. Lo ricordo molto bene. lo ero a letto con il mio primo mal di schiena e assistetti in televisione all'Angelus durante il quale il Santo Padre indisse un Concistoro e annunciò che avrebbe "creato" nuovi cardinali tra cui, appunto il Vescovo di Bologna. Pur essendo nel letto, ricordo la gioia e l'emozione per quella particolare premura che il Papa ebbe per la Chiesa di Bologna.

Ora, la nostra Chiesa torna a Lourdes dopo tre anni...

È un modo per dire grazie alla Madonna dopo questo tempo, determinato dalla pandemia, così intenso, doloroso, sconvolgente e a tratti anche curioso.

È un modo per ricordare i tanti colpiti dal Covid e non, che hanno raggiunto la Casa del Padre.

È un modo per affidare i tanti che sono bisognosi e consegnarli alla premurosa assistenza della Madre.

È un modo per sostenere Lourdes (la comunità cattolica e le strutture alberghiere come le tante realtà commerciali) che in questi anni ha patito la mancanza di pellegrini e turisti. Lourdes ci ha sostenuto in tanti momenti della nostra vita e noi vogliamo restituire quanto abbiamo ricevuto.

È un modo per vivere un Pellegrinaggio diocesano insieme al nostro Arcivescovo e camminare insieme.

È un modo per respirare il profumo del Mistero, che in Maria ha voluto avvicinarsi a noi e rendersi sensibilmente vicino.

È un modo per chiedere il dono della pace magari sostenendo un po' quella penitenza che la Vergine chiese a Bernadette.

È un modo per rinnovare la fede sui passi semplici ed umili di questa docile bambina.

È un modo per riscoprire di essere pellegrini in questo mondo.

È un modo per godere di giorni di fraternità in un luogo di grande bellezza e suggestione spirituale.



presieduto da S.E. Cardinale Matteo Maria Zuppi

Dal 30 agosto al 2 settembre - Volo diretto da Bologna

Nel corso delle 4 giornate vivremo l'esperienza di Lourdes in tutta la sua pienezza: dal saluto alla Grotta alla partecipazione alle celebrazioni religiose; dalla visita ai luoghi di Santa Bernadette alla catechesi del Cardinal Zuppi.

Pernottamento: in hotel a Lourdes, con trattamento di pensione completa.

Quota di partecipazione: € 790 a persona.

Per chi si iscrive entro il 10 giugno PREZZO SPECIALE: €690 a persona.

Per info e prenotazioni: PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna Tel. 051.261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

Per info contattare: Petroniana Viaggi - Tel. 051 261036



Nicola Rizzoli è un arbitro di Bologna. Meglio. È un arbitro che ha conquistato il mondo dello sport e nello specifico, quello arbitrale per la sua garbata serietà, abbinata ad una straordinaria professionalità. È stato arbitro di serie A per oltre quindici anni, è stato insignito del premio di Miglior arbitro del mondo nel 2014 e 2015, ha diretto la finale dei mondiali di calcio a Rio de Janeiro nel 2014 e tante altre gare importanti.

Nel novembre del '21 diventa responsabile del mondo arbitrale ucraino. Da qui, nasce la storia che vi raccontiamo. Poco dopo l'inizio del conflitto che coinvolge Russia e Ucraina, il Presidente della Federcalcio ucraina, **Andrii Pavlenko**, ha aiutato alcune ragazze - le uniche a cui sia consentito di lasciare il Paese - a trasferirsi all'estero per trovare un po' di serenità e continuare ad arbitrare.

Nicola, bolognese prestato all'Ucraina per irrobustire il settore arbitrale, diventa intermediario. L'amicizia con don Massimo mette in moto l'accoglienza al Villaggio della Speranza dove, per una certa Provvidenza, uno degli appartamenti era rimasto senza alcuna assegnazione. L'arredo dell'appartamento è stato realizzato grazie alla collaborazione del gruppo "Il Cestino", mentre per

la sostenibilità della presenza delle ragazze è stato mobilitato **Antonio Aureliano**, Presidente dell'Associazione arbitri di Bologna e tutta la sezione che proprio quest'anno compie 100 anni dalla sua nascita.

Ed è così che il 20 aprile sono arrivate a Bologna, a Villa Pallavicini, *Kristina*, *Svitlana* e *Sofiya* tre ragazze, tre arbitri, rispettivamente di 30, 30 e 23 anni.

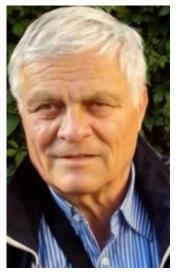
Svitlana Grushko, è assistente arbitrale (guardalinee) della *Premier League* ucraina. Kristina Kozoroh è fischietto nella serie B locale, con esperienze internazionali. Entrambe nella vita professionale sono fitness coach, ossia preparatori atletici.

Sofiya Prychyna, oltre ad essere arbitro in carriera, ricopre l'incarico di segretaria dell'Associazione arbitri ucraini. Le tre giovani già si allenano tutti i giorni sui campi di Villa Pallavicini, grazie alla disponibilità della Polisportiva Antal ed essendo già state inserite nell'organico della sezione Aia di Bologna speriamo a breve possano tornare a fare la cosa che a loro più piace: arbitrare.

La Fondazione, da sempre, è stata casa per tanti ragazzi in fuga da guerra o da contesti difficili. Oggi per la prima volta, accoglie tre ragazze che ben si inseriscono nel contesto sportivo dell'Opera, sapendo che il loro desiderio è quello di poter - non appena sarà possibile - rientrare a casa in sicurezza. Questa, infatti, è la loro speranza. Per coltivarla, abiteranno per un po' al Villaggio della Speranza.

Chi volesse contribuire alla loro accoglienza può inviare un contributo a Banca UNICREDIT Intestatario:

Fondazione Gesù Divino Operaio IBAN: IT29I0200802435000000970889 Causale: sostegno ragazze ucraine



In ricordo di Adriano Beccucci

Onarmo. Quanti anni, quanti ricordi!!! Sempre a fianco di Adriano fin dal 1956, per sorreggerlo durante le difficoltà della vita. Qui ha trovato 2 papà: Don Giulio e Don Saverio, che lo hanno aiutato con amore e con il pugno fermo ad affrontare la vita e ad imparare a lavorare. Gli hanno insegnato a coltivare la sua passione ed è riuscito a diventare un ottimo elettricista apprezzato e riconosciuto da tutti.

Lui non si è mai dimenticato della "Villa" e quando gli è stato possibile, assieme alla famiglia, ha sempre partecipato alla vita della Pallavicini: non soltanto partecipando ai pranzi annuali delle "Palme" ma anche aiutando, insieme alla moglie Paola, nell'allestimento e preparazione di tante iniziative.

Assieme ai vecchi amici ha voluto aiutare a risistemare le case per ferie in modo che tutti ne potessero godere nei mesi estivi. Quanti ricordi, quante risate e anche quante fatiche a sistemare i materassi! Si fa questo ed altro per aiutare la Famiglia della Villa perché "Lei" lo ha sempre aiutato quando lui da giovane ha avuto bisogno.

Grazie a Don Giulio e a Don Saverio, che sono riusciti a trasformare un piccolo ragazzo della campagna toscana, in un uomo rispettato sia a livello professionale che umano, come amico.

Don Massimo ha celebrato le esequie nel "Giardino di Dante" a Villa Pallavicini, dopo avergli amministrato i sacramenti negli ultimi giorni della sua vita.

<u>collaboriamo</u>

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/C - L. 662/96 FIL. BO

Direttore responsabile:

don Massimo Vacchetti

Direzione e Redazione:

Via M.E. Lepido, 196 - 40123 Bologna Tel. 051.641.88.10 - Fax 051.641.88.18

Aut. del Trib. di Bologna n. 2870 in data 3/2/1959

Stampa:

Litografia SAB - Tel. 051.692.06.52

C/C postale n. 19911403

Fondazione Gesù Divino Operaio Villa Pallavicini - Via M.E. Lepido, 196 40132 Bologna

E-mail Fondazione Gesù Divino Operaio: info@fondazionegdo.it

E-mail Associazione Don Giulio Salmi: ass.dongiuliosalmi@fondazionegdo.it

Sito Internet:

www.fondazionegdo.it

Informativa Privacy – Regolamento UE 2016/679
Per effetto degli art. 13 e 14 in materia di protezione dei dati personali, la informiamo che i dati personali raccolti saranno trattati anche con l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati, nel rispetto della normativa indicata, al fine di inviarle il nostro periodico Collaboriamo, informazioni relative alla nostra attività, ringraziamenti per eventuali offerte o donazioni. Ella potrà esercitare i diritti di cui all'art. 15 e seguenti del Regolamento UE 2016/679.



L'Edicola votiva Mariana inaugurata poche settimane fa presso la Casa della Carità a Villa Pallavicini.